



Senato della Repubblica

Commissione Affari Costituzionali

Disegni di legge nn. 276, 396 e 1054

(Disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane)

Osservazioni Confagricoltura

Direzione Politiche Sviluppo Sostenibile ed Innovazione

10 giugno 2024

Introduzione e contesto

Confagricoltura ringrazia la Commissione Affari Costituzionali del Senato per l'invito a fornire elementi informativi utili per il prosieguo dell'iter dei provvedimenti in esame.

L'Italia è costituita in gran parte di aree montuose, che negli ultimi anni stanno subendo un processo di spopolamento, con conseguenze molto gravi su territorio e economia. La sfida delle istituzioni e degli stakeholder è quella di rilanciare la montagna come opportunità, in primis per i giovani, ma soprattutto creando sviluppo economico.

Il tema delle politiche per la montagna deve essere affrontato in modo sistematico, attraverso una strategia condivisa tra tutti gli attori. E' fondamentale incentivare una programmazione specifica per la montagna di interventi economici e produttivi in materia di:

- servizi,
- turismo,
- agricoltura,
- supporto ai territori.

E' una questione importante che coinvolge quattromila Comuni italiani, circa il 50% del territorio nazionale, con oltre 9 milioni di italiani.

In tale contesto occorre riportare al centro dell'agenda politica il ruolo delle aziende agricole quale perno delle policy di sviluppo locale nelle aree montane. Aree queste ultime a forte vocazione agricola, motivo per cui per assicurare il futuro di tali aree del Paese, soprattutto di quelle montane e collinari, occorre coinvolgere il settore con un approccio sia strategico che locale.

Per questo occorre ragionare su una strategia di tipo sistemico e di sviluppo integrale sia dal punto di vista economico per la competitività delle aziende che da un punto di vista sociale ed ambientale. Le ripercussioni legate all'abbandono di queste aree sono molteplici dalla mancanza di servizi alla persona e alle imprese (come scuole ospedali, strade, ecc.), al venir meno dei servizi ambientali quali la cura del paesaggio, la prevenzione dal dissesto idrogeologico, oltre che del tessuto storico-culturale.

Definire strategie operative legate al riconoscimento delle esternalità positive che l'impresa agricola genera ("arredo rurale", pianificazione territoriale, benessere sociale e welfare, ambiente) compresa una loro remunerazione economica da realizzarsi attraverso patti di territorio/paesaggio.

E' indispensabile valorizzare l'insieme delle risorse rurali:

- riconoscendo la stretta connessione tra paesaggio e attività agricola e, quindi, l'importanza di quest'ultima per la tutela stessa del territorio e per il contributo dato al Paese in termini di ricchezza;
- valutando il suolo come un valore unico ed irripetibile ed evitarne ogni uso irreversibile quando non strettamente necessario;
- coordinando le diverse politiche territoriali e le diverse istituzioni ed Enti che ci lavorano;
- prevedendo interventi di sostegno diretti anche al recupero del patrimonio immobiliare storico-rurale;
- individuando politiche e strumenti che promuovano la qualità e la vivibilità del territorio.

I temi su cui agire riguardano, non vi è dubbio, lo sviluppo locale ed i servizi.

Sullo sviluppo locale incrementando **le attività agro-silvo-pastorali, attraverso la promozione e la creazione di relazioni di filiera, di interfiliera** e promozione di imprese orientate a una maggiore integrazione aziendale (reti di im-

prese/OP) nell'ottica della realizzazione di distretti rurali ed agroalimentari e sviluppare politiche e strategie per la formazione e la valorizzazione dei distretti del cibo.

Con una impostazione che prevede una **integrazione tra settori agricolo, industriale, artigianale, commerciale** anche attraverso la riscoperta ed il rilancio di produzioni, non solo alimentari, che possono favorire tale integrazione (lana, pelli, ecc.)

Altro aspetto è la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e favorire al contempo una fruizione consapevole e sostenibile nell'ottica di migliorare l'occupazione e lo sviluppo economico dell'area e divulgare la cultura ambientale e la memoria del territorio. Ciò anche attraverso un **maggior coinvolgimento degli agricoltori nella gestione delle aree naturali.**

Una diversa gestione delle risorse naturali e una manutenzione attiva del territorio che può essere assicurata solo attraverso politiche di sviluppo che favoriscano la permanenza della popolazione, delle imprese, ed in particolare di quelle agricole, sui territori, prevalentemente collinari e montani, in progressivo e inesorabile abbandono, riconoscendo pienamente la loro funzione nell'erogazione di servizi ecosistemici a beneficio dell'intera collettività.

Gestione equilibrata dei territori montani che veda una **gestione forestale sostenibile, evitando l'espansione incontrollata non gestita, preservando i pascoli**, indispensabili per il mantenimento degli equilibri di questi territori, con la presenza degli allevamenti estensivi.

Non solo permanenza della popolazione ma soprattutto **favorire l'interesse per nuovi insediamenti.** In termini occupazionali ci possono essere **grandi opportunità per i giovani** che non trovano lavoro nelle città possono trasferirsi ed iniziare nuove attività, ma per far questo occorre migliorare i servizi, le

infrastrutture, occorre favorire gli insediamenti **con una politica di accesso ai finanziamenti che superi gli attuali ostacoli dovuti alla scarsa redditività iniziale delle attività, soprattutto di quelle agricole.** Occorre divulgare e replicare tutte le iniziative che permettono sia in termini di incentivi all'apertura di attività che in termini di insediamento, sia per i giovani che rivolti alla società più in generale.

Come nello sviluppo locale, non vi è dubbio che **c'è sempre più interesse nel turismo rurale,** nella residenza nei borghi anche in funzione della riscoperta delle produzioni locali. Occorre lavorare sempre più intensamente e professionalmente per fornire pacchetti turistici che riguardano le aree interne, che abbracciano i parchi, i beni ambientali, le dimore storiche, i cammini, le ciclovie, le ippovie che vedono l'agricoltura e la forestazione in prima linea.

La digitalizzazione

La digitalizzazione delle aree rurali procede ma a passi molto lenti; eppure la rete costituisce un elemento essenziale per introdurre l'innovazione nei processi; senza innovazione senza digitale dovremo rinunciare allo sviluppo delle aree montane.

Il digitale per il settore agricolo è una priorità; rappresenta infatti lo strumento per costruire il vantaggio competitivo delle imprese e, inoltre, migliora l'ambiente competitivo complessivo entro cui le aziende agricole operano.

Il digitale può essere a sua volta la risposta a numerosi problemi che presentano le aree interne, come appunto la mancanza di servizi alla persona, la mancanza di assistenza e appunto, la connettività. La forza dell'innovazione tecnologica è che può essere applicata a tutti i campi, non solo quindi alle scuole, ma anche ad esempio ai servizi sanitari (come ad esempio il fascicolo sanitario), ai servizi di teleassistenza, alla mobilità, al supporto per lo sviluppo di

nuove imprese. Se fosse applicata a tutti questi campi, l'innovazione tecnologica avrebbe già risolto gran parte dei problemi che affliggono le aree interne, generando quindi uno sviluppo economico. Non c'è dubbio quindi che il digitale serva, anzi sia obbligatorio per lo sviluppo delle aree interne, ora però bisogna capire come fare.

La logistica, i trasporti, la viabilità

E' un problema complessivo che riguarda le esigenze della popolazione residente. Ma qui vogliamo sollevare l'assoluta necessità di rilanciare il tema della viabilità forestale. E' indispensabile ricreare e creare una rete viaria che permetta l'utilizzazione economica, turistica, ma soprattutto la sopravvivenza delle foreste, difendendole dagli incendi, dal degrado.

La fauna selvatica

E poi non dimenticare la questione dei danni da fauna selvatica che in montagna sono notevolmente accentuati e rischiano di favorire l'abbandono dei territori se non ci saranno interventi puntuali a sostegno.

Osservazioni ai DDL

Finalità

I DDL che introducono i criteri per il riconoscimento delle zone montane e per promuovere il loro sviluppo economico e sociale, ai fini della valorizzazione e la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, hanno l'obiettivo di rafforzare l'attuale legislazione, affrontando tematiche che si riferiscono al contesto rurale nella sua complessità e non solo all'agricoltura delle zone montane.

Su quest'ultimo aspetto, sebbene siano improntato a ridurre gli squilibri economici e sociali delle zone montane con diversi importanti interventi diretti all'istruzione, alla sanità, alla digitalizzazione, necessitano di essere maggiormente focalizzati sulle necessità delle aziende agricole insediate in tali aree, rafforzando le misure ed i finanziamenti dedicati (fiscali, sindacali, pensionistici) al settore agricolo, agroalimentare e all'alpicoltura.

Classificazione dei comuni montani

La classificazione dei comuni montani può rappresentare alcune criticità che in parte sembrano risolte nell'impostazione dell'articolato (normativa IMU. ecc.).

In quest'ambito, si auspica che nei casi di fusione/scissione di più comuni si valuti attentamente, caso per caso, il mantenimento dei presupposti necessari a beneficiare delle agevolazioni fiscali previste.

Fondo per lo sviluppo delle montagne

In merito al "fondo per lo sviluppo delle montagne" (art.1, comma 593, della legge n. 234 del 30 dicembre 2021) si sottolinea che, così per come è menzionato, risulta essere un classico fondo di settore al quale ad esempio le province autonome e le altre regioni a statuto speciale non possono attingere.

Valorizzazione dei pascoli e dei boschi montani

La definizione di linee guida per la salvaguardia dei pascoli montani è un obiettivo strategico su cui si ritiene necessario il coinvolgimento delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative. Si dovrà comunque prestare particolare attenzione affinché non vengano introdotti nuove limitazioni per le attività agricole.

Viene peraltro enunciato che per raggiungere gli obiettivi non sono previsti finanziamenti, ciò potrebbe rappresentare un limite per la valorizzazione dell'alpicoltura e della selvicoltura di montagna.

Ecosistemi montani

Si auspica in prospettiva la predisposizione di procedure di valorizzazione economica e monetaria per gli operatori territoriali che salvaguardino questi ecosistemi particolarmente importanti per la biodiversità a livello globale.

Sempre in quest'ambito, si richiede di vigilare affinché le misure di valorizzazione degli ecosistemi nelle zone montane in relazione ai grandi animali carnivori non rechino pregiudizio alle attività agrosilvopastorali ricadenti nelle zone di interesse di questo provvedimento.

Incentivi agli investimenti

Positiva la previsione di “incentivi agli investimenti e alle attività diversificate degli agricoltori e dei silvicoltori di montagna” che prevede un nuovo credito d'imposta; come anche la previsione che i comuni montani possono affidare i lavori pubblici di sistemazione e di manutenzione del territorio montano, inclusa la rete sentieristica, di gestione forestale sostenibile, di sistemazione idraulica e di difesa dalle avversità atmosferiche e dagli incendi boschivi, a coltivatori diretti, singoli o associati, consorzi forestali e associazioni fondiarie, che conducono aziende agricole.

Servizi ecosistemici e ambientali

La definizione di un elenco dei servizi ecosistemici e ambientali capaci di apportare benefici per l'ambiente ed il clima, è un obiettivo importante che si auspica possa apportare benefici alle attività agrosilvopastorali che sono protagoniste dei servizi ecosistemici.

Le attività e gli interventi, previsti nei piani di indirizzo di gestione o negli strumenti equivalenti di cui all'art. 6 comma 6 del Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali, D.L. n. 34 del 3 aprile 2018, rappresentano tali servizi ed in tal senso finalmente si va nella direzione della valorizzazione delle attività private a fini del beneficio collettivo.

Positiva anche l'interazione con il Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali (TUFF) e l'applicazione della medesima disposizione alle imprese iscritte agli albi regionali delle imprese che eseguono lavori o forniscono servizi forestali di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34.

Agevolazione per l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni principali in montagna

Nell'introduzione di tali agevolazioni occorre assicurare il corretto equilibrio tra cittadinanza residente e flussi turistici, assicurando il mantenimento dell'attività produttiva agricola locale (fabbricati rurali, terreni e pertinenze agricole, ecc.).

Inoltre, è previsto un credito di imposta con riferimento agli interessi passivi pagati in dipendenza di mutui contratti per l'acquisto dell'unità immobiliare ovvero per la ristrutturazione edilizia di edifici preesistenti da adibire ad abitazione principale; tale credito però non è cumulabile con quelli previsti in materia fiscale.

Registro dei terreni silenti

Si ritiene positiva l'introduzione del registro dei terreni silenti che mira a promuovere il recupero delle proprietà fondiari e frammentate e dei terreni abbandonati o silenti; anche questa disposizione va nella positiva direzione di aggregazione fondiaria, rivalorizzazione dei soprassuoli boschivi e successivo avvio all'utilizzazione selvicolturali a fini dello sviluppo della bioeconomia.